

ASSEMBLEA REGIONALE - COMMISSIONE SANITA' – RIUNIONE DEL 12/03/2013

Presidenza del Presidente, onorevole Digiacomo.

1. Audizione in videoconferenza di scienziati esperti di effetti sanitari della proton terapia.
2. Esame per le parti di competenza del d.d.l. n. 68 Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2013 e bilancio pluriennale per il triennio 2013-2015 .
3. Esame per le parti di competenza del d.d.l. n. 69 Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2013. legge di stabilità regionale .
4. Seguito esame del d.d.l. n. 222 Modifiche all'art. 5, comma 2, della legge regionale 30 dicembre 2000 n. 36 di iniziativa governativa .
5. Esame della Richiesta di parere Interventi regionali in materia di procreazione medicalmente assistita..

INVITATI PRESENTI:

Dottoressa Lucia Borsellino, Assessore per la salute;
Dottoressa Ester Bonafede, Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro;
Dott. Salvatore Cantaro, Dirigente Generale dell'Azienda Cannizzaro di Catania;
Prof. Giacomo Cuttone Direttore dei LNS - Dipartimento di Fisica e Astronomia di Catania.

INVITATI IN VIDEOCONFERENZA:

Prof. Antonino Zichichi, Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana;
Prof. Fulvio Mirano, Direttore AGENAS di Roma;
prof. Fernando Ferroni, Direttore dell'istituto di Fisica Nucleare di Roma;
Prof. Amichetti, Agenzia provinciale di Proton terapia di Trento;
Prof. Luigi Picardi, Membro Unità tecnica di applicazioni delle radiazioni (UT.Ap.Rad.);
Dottoressa Lidia Strigari, Responsabile del laboratorio di Fisica medica e sistemi esperti presso IRE (Istituto Nazionale Tumori/Regina Elena) .

La seduta inizia alle ore 11.23.

Il PRESIDENTE passa al primo punto dell'ordine del giorno.
Audizione in videoconferenza di scienziati esperti di effetti sanitari della proton terapia.

Dopo aver ringraziato le autorità scientifiche presenti e collegati in video conferenza per il contributo che daranno alla Commissione per la valutazione degli effetti sanitari della proton terapia, chiarisce le finalità dell'audizione che è riferita essenzialmente al progetto relativo all'impianto di proton terapia da realizzare nell'ospedale Cannizzaro di Catania, richiedendo chiarimenti necessari trattandosi di cura innovativa nel settore oncologico.

Il prof. ZICHICHI, Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, in collegamento da Ginevra, si congratula con il Presidente per l'iniziativa assunta dalla Commissione e sottolinea l'importanza della proton terapia quale valida innovazione di frontiera più avanzata oggi conosciuta per la lotta al cancro. Precisa che si tratta di una applicazione medica di derivazione dalla fisica nucleare che è sorta in Sicilia presso l'Istituto di Fisica Nucleare di Catania la cui attività di ricerca è stata posta al centro della comunità scientifica internazionale.

Il prof. MIRANO, Direttore AGENAS di Roma, in collegamento da Roma, chiarisce che la valutazione della proton terapia che fa l'AGENAS non può essere di tipo economico ma attiene al confronto con le altre terapie di settore. Afferma che sono stati appurati vantaggi derivanti dall'uso di tale innovazione tecnologica in caso di cordoma che tuttavia costituisce una patologia oncologica con percentuali assai basse di frequenza. Per quanto riguarda i casi di melanoma ravvisa delle perplessità sulla efficacia della proton terapia.

Il prof. FERRONI, Direttore dell'Istituto di Fisica Nucleare di Roma, in collegamento da Roma, fa presente che un impianto di proton terapia è in funzione a Pavia ed utilizza anche gli ioni carbonio sia per aspetti terapeutici che per la ricerca scientifica con modalità analoghe ad altri impianti similari attivi soltanto in Giappone e Germania. Considera opportuna l'installazione di una macchina di proton terapia anche in Sicilia per una migliore distribuzione territoriale in Italia. Auspica che la relativa gara ad evidenza pubblica sia condotta nel modo più corretto e trasparente sia per ciò che concerne la costruzione dell'impianto sia per la formazione del personale essendo necessario che la macchina lavori a pieno regime. Conclude segnalando che nella macchina possono sperimentarsi anche farmaci innovativi.

Il prof. AMICHETTI, Agenzia provinciale di Proton terapia di Trento, in collegamento da Monaco, dopo aver ringraziato tutti i partecipanti all'audizione, evidenzia che con la proton terapia si realizza un vantaggio indubitabile rispetto alla radioterapia tradizionale per cui è opportuno proseguire la sperimentazione ed incentivare le cure con tale terapia anche mediante l'adro terapia. Attualmente la tecnologia è in fase di sviluppo ed è ipotizzabile che venga sempre più perfezionata in futuro.

Il prof. PICARDI, Membro Unità tecnica di applicazioni delle radiazioni (UT.Ap.Rad.), in collegamento da Roma, riferisce che l'E.N.E.A. dagli anni '90 ha approfondito la tecnologia partendo dalla radioterapia intraoperatoria. Nei laboratori dell'E.N.E.A. è stato identificato un acceleratore di protoni ad alta intensità che limita di molto i costi dell'impianto. Quanto possa essere utile oggi questa alternativa non è quantificabile e tuttavia a livello mondiale il settore ha registrato uno sviluppo considerevole. Negli Stati Uniti sono attivi circa 20 impianti di proton terapia. Il laboratorio dell'E.N.E.A. opera mediante un finanziamento della Regione Lazio, tuttavia in fase sperimentale, per cui soltanto tra 2/3

anni è possibile stabilire se il trattamento con raggio lineare ad alta frequenza può costituire una alternativa con costi minori rispetto agli attuali impianti. Auspica un maggiore sforzo della ricerca scientifica italiana in questo settore.

Il PRESIDENTE ritiene che la definizione di una tecnologia italiana con costi minori in proton terapia può determinare perplessità sul bando in via di definizione per l'impianto di Catania.

Il prof. PICARDI, Membro Unità tecnica di applicazioni delle radiazioni (UT.Ap.Rad.), in collegamento da Roma, dichiara di non conoscere il progetto relativo all'impianto di Catania che comunque deve essere inserito in un business plan. La ricerca da lui condotta mira ad attivare impianti di minor costo pur non conoscendo al momento se tale risultato sarà raggiunto nei prossimi anni.

Il prof. FERRONI, Direttore dell'Istituto di Fisica Nucleare di Roma, in collegamento da Roma, fa notare che attualmente è in uso la tecnologia esistente per quanto in parallelo prosegue la ricerca scientifica nel comparto. In futuro è prevedibile che tra alcuni anni si potrà disporre di macchine migliori e più economiche. Gli acceleratori attualmente utilizzabili sono esattamente quelli previsti nel progetto etneo.

Il prof. PICARDI, Membro Unità tecnica di applicazioni delle radiazioni (UT.Ap.Rad.), in collegamento da Roma, ribadisce che in Italia e in particolare all'E.N.E.A. vi sono poche valorizzazioni della ricerca scientifica in questo ambito e le valutazioni non possono che farsi con ciò che esiste oggi. L'alto valore economico dell'iniziativa di Catania richiede un'analisi accurata del business plan.

Il prof. ZICHICHI, Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, in collegamento da Ginevra, fa presente al prof. Picardi che l'istituto che ha meglio approfondito e studiato la proton terapia è l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e non l'E.N.E.A.. Non serve dire che è possibile fare meglio ed a costi minori mentre invece occorre presentare progetti specifici e fare proposte concrete.

Il prof. PICARDI, Membro Unità tecnica di applicazioni delle radiazioni (UT.Ap.Rad.), in collegamento da Roma, replica che l'E.N.E.A. ha già prodotto una macchina semplice per una particolare nicchia di mercato ed attualmente se c'è una ditta che produce macchine per la radioterapia si deve all'E.N.E.A..

Il prof. ZICHICHI, Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, in collegamento da Ginevra, sostiene che gli impianti di Pavia e di Trento vengono dopo l'impianto di Catania e non prima.

Il prof. CUTTONI, Direttore dei LNS - Dipartimento di Fisica e Astronomia di Catania, in collegamento da Londra, rammenta che a Catania è già stato trattato in via sperimentale con la proton terapia il primo paziente nel 2002 per cui vi è una esperienza decennale che ha potenziato il ruolo degli ospedali etnei per le terapie oncologiche. Fa presente che

l'investimento complessivo è pari a circa 212 milioni di euro di cui circa 15 milioni sono necessari solo per la macchina.

Il dott. GAMMINO, Rappresentante dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare - LSN di Catania, afferma che gli esperimenti sui pazienti richiedono livelli di sicurezza esasperati talché tutte le sale operatorie vengono bloccate durante i trattamenti di proton terapia. Riferisce che è stato anche valutato l'acceleratore lineare che, tuttavia, non dava sufficiente affidabilità ed aveva costi elevati.

Il prof. CUTTONE, Direttore dei LNS - Dipartimento di Fisica e Astronomia di Catania, in collegamento da Londra, fa presente che le tipologie di patologie oncologiche interessate da proton terapia sono multiformi.

Il dott. GAMMINO, Rappresentante dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare - LSN di Catania, sostiene che le tecnologie alternative alla proton terapia non darebbero le stesse condizioni di costo e di risultato.

Il prof. CUTTONE, Direttore dei LNS - Dipartimento di Fisica e Astronomia di Catania, in collegamento da Londra, fa presente che le macchine prima di poter operare devono disporre di tutte le necessarie autorizzazioni. Osserva che il piano oncologico nazionale prevede l'attivazione degli impianti di proton terapia di Trento, Pavia, Mestre e Catania.

Il PRESIDENTE chiede al dott. Cantaro se l'ospedale Cannizzaro dispone delle risorse umane e finanziarie necessarie per far partire e sostenere la gestione dell'impianto di proton terapia.

Il dott. CANTARO, Dirigente Generale dell'Azienda Cannizzaro di Catania, illustra il percorso storico del progetto per l'impianto di proton terapia a Catania che risale al 2003. Riferisce che tutte le Istituzioni coinvolte, compresa la Commissione Europea, hanno espresso parere favorevole, anche recentemente. In particolare il 1° marzo scorso la Commissione U.E. ha approvato il piano economico che prevede finanziamenti statali per 36 milioni di euro, regionali per 10 milioni di euro, comunitari (P.O. F.E.S.R.) per 30 milioni euro, aziendali per 4 milioni di euro ed a carico del privato in project financing per 32 milioni di euro. Si tratta di risorse disponibili anche per la ricerca scientifica anche in ordine allo studio dei fasci di indirizzo dei protoni che presentano evidenze scientifiche più rilevanti rispetto all'impiego di ioni di carbonio. Riferisce che devono applicarsi rigidi protocolli sia per la selezione dei pazienti che delle singole procedure terapeutiche.

La dottoressa STRIGARI, Responsabile del laboratorio di Fisica medica e sistemi esperti presso IRE (Istituto Nazionale Tumori/Regina Elena), in collegamento da Roma, rappresenta che presso l'Istituto in cui opera trattano circa 1000 patologie all'anno. L'impianto previsto a Catania utilizzerà una macchina di tipo convenzionale mentre la macchina cui fa riferimento il dott. Picardi necessita di una sperimentazione animale prima di passare all'applicazione umana.

Il dott. BENASSI, ex direttore dell'Istituto Nazionale Oncologico, in collegamento da Roma, si dichiara favorevole all'impianto di proton terapia di Catania poiché si tratta di una tecnologia che si colloca più avanti della terapia con ioni di carbonio. Confessa di essere invidioso dell'attivazione dell'impianto etneo perché si era accodato all'impianto di Trento che appare remorato. Sollecita il prof. Picardi affinché entro 10 anni tutti i casi di radioterapia, per almeno il 50%, vengano trattati con la proton terapia.

Il prof. CARRECA, Rappresentante esperto, ritiene assai positivo che la Sicilia possa dotarsi di una macchina terapeutica così rilevante. In Italia si registrano circa 300 mila casi l'anno di fenomeni oncologici di cui circa la metà necessità di interventi radioterapici. In passato la radioterapia era associata agli interventi chirurgici mentre attualmente la radioterapia tradizionale ha una sorta di effetto volano che non esime i pazienti dal sottoporsi a fasci di altissima energia come se si intendesse sparare ad una mosca con un cannone per cui è fondato il rischio di cagionare altre patologie a tessuti ed organi vicini curando i tumori con la radioterapia tradizionale. Stima che nel 2040 circa il 45% della popolazione mondiale avrà una età superiore agli 80 anni. Con la adro terapia vengono impiegati parti della fissione atomica nucleare che consentono di evitare il bombardamento di tessuti non interessati dalla patologia. Il centro di proton terapia di Catania può diventare un polo di attrazione per tutto il Mezzogiorno d'Italia. Rammenta che anche le T.A.C. negli anni '70 avevano costi elevatissimi all'inizio della loro diffusione per cui anche per la proton terapia si può ipotizzare un calmieramento dei costi in futuro.

Il PRESIDENTE si compiace per l'iniziativa della Commissione che ha messo attorno ad un tavolo virtuale le massime espressioni scientifiche di un settore di ricerca avanzato a livello mondiale per chiarimenti necessari sulla proton terapia.

La dottoressa BORSELLINO, Assessore per la salute, dopo aver dichiarato di apprezzare molto l'odierno momento di valutazione sui reali vantaggi della proton terapia che consente anche di chiarire le evidenze scientifiche e le questioni afferenti la sostenibilità del progetto, afferma che qualora la Regione dovesse dubitare della bontà del progetto catanese si priverebbe di una importante opportunità di inserimento nei circuiti internazionali sia per l'aspetto clinico che per la ricerca scientifica. La stima dei pazienti interessati potrà essere effettuata in corso d'opera e potrà richiedere un decisore sul connesso rischio. Dichiarò di non sentirsi di frenare una tale opportunità di cui è già stata valutata la sostenibilità finanziaria del progetto che richiede una disamina anche sull'attività a pieno regime dell'impianto. Ringrazia il Presidente della Commissione per aver dato un importante tassello nella istruttoria della vicenda.

L'onorevole ZITO chiede se rispetto ai costi iniziali ipotizzati per la realizzazione dell'impianto vi sono state lievitazioni di prezzo successive. Chiede anche quale sia il

risparmio conseguibile con l'impianto a fasci di ioni di carbonio rispetto a quello di proton terapia. Chiede infine quanti altri impianti sono attivi in Europa.

Il prof. CUTTONE, Direttore dei LNS - Dipartimento di Fisica e Astronomia di Catania, in collegamento da Londra, risponde informando che inizialmente il costo era stato individuato in 125 milioni di euro scesi a 112 perché la macchina e le sale di trattamento hanno evidenziato in seguito un costo inferiore. Riferisce che l'impianto di Catania è stato oggetto di alcune riunioni svolte in sede comunitaria a Bruxelles per chiarire tutti gli aspetti. In Francia sono attivi 3 impianti di proton terapia, 5 in Germania, 1 in Svizzera, 1 in Austria, 10 in Giappone e circa 15 negli U.S.A.. Riferisce che le assicurazioni sanitarie negli Stati Uniti indirizzano i pazienti oncologici verso i centri di proton terapia in quanto i costi sono minori rispetto alla radio terapia tradizionale che, peraltro, ha maggiori contro indicazioni.

Il prof. AMICHETTI, Agenzia provinciale di Proton terapia di Trento, in collegamento da Monaco, aggiunge che anche a Praga è attivo un impianto di proton terapia e all'onorevole Zito chiarisce che non vi è stata alcuna variazione di costi rispetto allo stanziamento iniziale. Occorre un business plan ed una adeguata formazione del personale da impiegare.

Il dott. BENASSI, ex direttore dell'Istituto Nazionale Oncologico, in collegamento da Roma, fa presente che il trattamento chemioterapico ha un costo medio di circa 60 mila euro.

L'onorevole LACCOTO si domanda quale sia il ruolo del soggetto privato nel project financing anche quando l'attività dell'impianto sarà a regime. Ritene che l'esperimento della proton terapia valga la pena di essere realizzato ma occorre chiarire, stanti le spese assai elevate, a carico di chi saranno poste con l'attività a regime. Si chiede se l'ospedale Cannizzaro sia la sede migliore anche in relazione alla localizzazione dei centri di eccellenza individuati dal P.S.R..

Il prof. CUTTONE, Direttore dei LNS - Dipartimento di Fisica e Astronomia di Catania, in collegamento da Londra, ribadisce che l'Unione Europea ha apprezzato positivamente la partecipazione del soggetto privato. In Sicilia non vi sono attualmente professionisti della proton terapia e tutti i soggetti e le aziende interessate sono pronte a fare la loro parte nella relativa formazione. Se non si attiva il centro di Catania i pazienti siciliani andranno a farsi curare altrove. Attualmente soltanto 2/3 dei pazienti finora trattati a Catania provengono da altre regioni. L'ospedale Cannizzaro dispone già di macchine di radioterapia molto avanzate e tecnologie tra le più evolute per cui con la proton terapia completerebbe il suo ruolo innovativo di settore.

L'onorevole IOPPOLO sostiene che l'ospedale Cannizzaro appare idoneo alla localizzazione dell'impianto di proton terapia. Si chiede quale debba essere il rapporto di tale impianto con la popolazione residente.

L'onorevole FOTI rammenta di aver presentato una interrogazione sulla proton terapia. Cita l'AGENAS che nel 2011 ha sostenuto la mancanza di evidenze scientifiche apprezzabili della proton terapia per i tumori della testa tranne per quelli relativi all'area oculare. Inoltre per quelli polmonari, gastrointestinali e della prostata mancherebbero prove di efficacia certa della proton terapia. Il Ministero della Salute nel P.S.N. ha previsto che per l'adro terapia occorre mirare soltanto all'attivazione di centri di livello nazionale. L'AGENS sostiene altresì che sussistono perplessità sulla efficacia della proton terapia e tutto ciò avviene mentre in tutta la Sicilia mancano negli ospedali molte strumentazioni e tecnologie adeguate.

Il dott. CANTARO, Dirigente Generale dell'Azienda Cannizzaro di Catania, sottolinea che il prof. Cottone ha chiarito le ragioni per cui l'impianto va allocato al Cannizzaro che dispone, peraltro, di tutta l'area necessaria alla costruzione dell'impianto stesso. Il soggetto privato aggiudicatario dovrà partecipare alla gara ad evidenza pubblica ed anticiperà 32 milioni di euro potendo recuperare l'investimento in 16 anni con le tariffe delle relative prestazioni. Evidenzia che la Sicilia con l'impianto di Catania potrà disporre di una struttura al servizio di gran parte dell'Italia in ambito di proton terapia. E' stato stimato che circa 600 pazienti siciliani all'anno potrebbero essere trattati dall'impianto di cui si discute che avrebbe anche una capacità attrattiva per tutta l'area mediterranea. A Catania hanno già curato melanomi della corioide di pazienti provenienti anche dalla Svezia. Eventualmente si dichiara disponibile a prevedere un rientro dell'investimento del privato in un arco di tempo più lungo di 16 anni. Il relativo onore sarà sostenuto da una delle tre multinazionali che si aggiudicherà la gara..

L'onorevole LACCOTO invita l'Assessore a valutare approfonditamente i costi e i ricavi a regime dell'impianto di proton terapia di Catania.

Il dott. GAMMINO, Rappresentante dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare - LSN di Catania, dichiara che la stima sull'attività a regime non può essere messa in discussione. Il Centro di Fisica Nucleare di Catania ha già collaborato alla realizzazione dell'impianto di Pavia e di altri centri internazionali. Anche l'uso di ioni litio nella proton terapia h attualmente oggetto di sperimentazione. Fa presente che il costo sociale della proton terapia è diverso dal costo economico in quanto tale cura innovativa consente in pochi giorni di recuperare alla normale attività i pazienti trattati.

Il prof. CARRECA, Rappresentante esperto, osserva che attualmente i casi di mortalità più percentualmente rilevanti interessano le malattie oncologiche e quella cardio vascolari. Il tema della qualità della vita dei pazienti oncologici costituisce un elemento centrale di valutazione atteso che con la radioterapia la vita dei pazienti è molto scadente mentre con la proton terapia, centrandosi meglio il bersaglio clinico, è possibile rendere migliore la qualità esistenziale dei pazienti. Stima che nei prossimi 10 anni circa 9 mila pazienti potranno essere trattati dall'impianto di proton terapia di

Catania. Nei casi di tumori retroperitoneali la proton terapia risulta molto utile e ancorché non sia la panacea può contribuire a migliorare il livello delle cure.

Il prof. ZICHICHI, Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, in collegamento da Ginevra, rappresenta che il Presidente della Regione lo ha chiamato a rivestire l'incarico assessoriale al fine di far voltare pagina alla Sicilia e cioè equivale ad invertire il ruolo del Sud rispetto a quello del Nord. In discussione oggi è un centro di eccellenza delle terapie oncologiche che sorgerà a Catania e di tutto ciò occorre tener conto nell'ottica del ribaltamento del ruolo del Mezzogiorno d'Italia. I tumori nascono in parti piccolissime della materia vivente e la proton terapia costituisce la cura ideale per tali patologie. E' quindi necessario valorizzare prioritariamente iniziative come quelle dell'ospedale Cannizzaro poiché vi sono tutti i motivi fisici e medici per ben avviarla. L'impianto di Catania deve avere un ruolo prioritario rispetto a quelli di Pavia e di Trento. Riferisce di avere raggiunto un'alleanza di intesa con l'Assessore per la salute affinché tutta la Regione siciliana volti pagina e non perda un'occasione importante come questa.

Il prof. CUTTONE, Direttore dei LNS - Dipartimento di Fisica e Astronomia di Catania, in collegamento da Londra, nota che sia la U.E. che il Ministero competente hanno valutato l'aspetto economico e finanziario del progetto catanese e sono state apprezzate tutte le condizioni compresa la partecipazione del soggetto privato. La quantità dei pazienti interessati alle terapie della macchina del Cannizzaro valorizza di per sé il ruolo del nuovo impianto di proton terapia.

L'onorevole ZITO computa che con interventi su 1600 pazienti l'anno è prevedibile un gettito di 18 milioni di euro di migrazione attiva da altre regioni.

Il dott. CANTARO, Dirigente Generale dell'Azienda Cannizzaro di Catania, eccepisce che anche i 600 pazienti di provenienza isolana inciderebbero sulla migrazione passiva.

L'onorevole ZITO chiede quale sia il costo previsto del ricavo annuo di gestione dell'impianto etneo.

Il PRESIDENTE rileva che vi è un apposto business plan riferito ad una tecnologia che non è disponibile in tutto il Sud Italia per cui anche talune stime possono apparire incerte. La gara ad evidenza pubblica metterà in competizione i soggetti privati a vantaggio del S.S.R..

Il dott. CANTARO, Dirigente Generale dell'Azienda Cannizzaro di Catania, ribadisce che il rientro dei 32 milioni di euro investiti dal privato può anche essere dilazionato oltre i 16 anni inizialmente previsti. La stessa gara pubblica stabilirà il punto di equilibrio che il mercato riterrà più opportuno anche in vista degli sviluppi futuri per le possibili penetrazioni di mercato nello stesso comparto.

La dottoressa BORSELLINO, Assessore per la salute, fa osservare che l'asse del P.O. F.E.R.S. interessato

dall'impianto di Catania è diverso dall'altro asse che coinvolge il potenziamento tecnologico della regione alle cui risorse non si ricorre nel caso della proton terapia. Segnala che qualora non venga colta l'opportunità dell'impianto di Catania la regione perderebbe i fondi comunitari relativi nel P.O. F.E.S.R..

Il dott. CANTARO, Dirigente Generale dell'Azienda Cannizzaro di Catania, evidenzia che la ditta aggiudicataria gestirà in proprio l'impianto di proton terapia con i relativi costi di esercizio. Il breck even è stato individuato in 16 anni dall'avvio dell'attività. Attualmente vi sono tre multinazionali che hanno manifestato interesse alla gara.

Il PRESIDENTE afferma che, come accaduto per il M.U.O.S., anche in questa circostanza la Commissione si è attivata a fini chiarificatori su un tema importante, esiziale e significativo sia per la ricerca scientifica che per la tutela della salute in grado di rilanciare il S.S.R. ai livelli più avanzati. Non siamo in grado di prevedere qual altri scenari ci riserva la ricerca scientifica in futuro per cui ogni idonea valutazione va approfondita. Ringrazia tutti gli scienziati che hanno dato il loro contributo per una riunione in video conferenza il cui costo è di appena 12 euro facendo così risparmiare risorse evitando spese di trasferimento a tutti gli scienziati oggi intervenuti. Ringrazia personalmente i tecnici e il personale dell'A.R.S. che ha contribuito alla riuscita della seduta in video conferenza.

Non avendo altri richiesto di parlare dichiara conclusa l'audizione.

(L'audizione termina alle ore 12.36)